

PRESENTE L'ON. TURI LOMBARDO ASSESSORE REGIONALE AI BENI CULTURALI

Continua a sorprendere la città punica di Terra Vecchia

Le ultime scoperte della Città di Adranone nella lucida esposizione della Soprintendente Prof. Graziella Fiorentino. - Il Prof. Tullio: « archeologia come memoria storica della cultura del passato ». - Adranone subì una « distruzione violenta » perché troppo legata alla nemica di Roma: Cartagine.

Il 23 novembre presso il « Centro Sociale G. Fava » si è tenuta la conferenza-dibattito « Monte Adranone 20 anni di scavi » patrocinata dal Lions di Sambuca. Ha aperto i lavori il presidente del club prof. Gaetano Miraglia il quale ha rivolto il suo saluto ai convenuti ed ha auspicato la creazione di un museo che raccolga i pregevoli reperti del Monte Adranone. Ha dato quindi la parola al Sindaco dott. Martino Maggio il quale ha espresso la disponibilità sua e della Giunta a sostegno delle iniziative lionistiche e l'augurio che Sambuca disponga al più presto di una struttura nella quale sia esposto il nostro patrimonio archeologico.

Il prof. Amedeo Tullio, archeologo, presidente del Comitato valorizzazione dei beni culturali, ha trattato « L'indagine archeologica come recupero della memoria storica, soffermandosi sull'importanza delle nostre radici, di quelle presenze che raccontano la nostra storia e ci danno la dimensione di quello che siamo (« Noi siamo perché eravamo e non saremmo se non fossimo stati »). Perciò è necessaria un'opera di sensibilizzazione, di conoscenza, di protezione di « queste pietre che parlano », di valorizzazione del nostro patrimonio archeologico, esaltando le peculiarità di ogni monumento.

La prof. Fiorentino sovrintendente al Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento che conduce da vent'anni gli scavi sul monte Adranone, servendosi di diapositive, ha illustrato la storia dell'antico centro, sorto nel V secolo a.C. e potenziatosi nel IV secolo con la costruzione di un sacello e di un importante edificio rettangolare (la cosiddetta fattoria) che si sovrappone ai resti di capanne protostoriche e presenta, attorno ad un vasto cortile circa trenta ambienti molto significativi. In alcuni di essi sono stati trovati: vaschette con avanzi di tritume di cava, un impasto usato per intonaci, un laboratorio di scalpello con una piattaforma di lavoro che, al momento del reperimento, conservava un blocco di pietra appena sbalzato e due capitelli finiti ed un frantoio, presso il quale sono state trovate delle olive carbonizzate. Tutto ciò fa ritenere che il complesso venne distrutto mentre le attività erano in pieno fervore.

Nel sacello è stata rinvenuta una testa di Demetra, di pietra tenera locale che « interpreta modelli greci e punico-ellenistici e rispecchia in modo significativo il contesto culturale di questa area sicano-ellenizzata a contatto con un'area elleno-punica.

Altri pregevoli busti dal volto gio-

vanile attribuiti a Persefone « fanno pensare ad un duplice culto di Demetra-Persefone connesso alla fecondità della famiglia da un lato e al culto dei morti dall'altro ».

Le strutture intorno all'Acropoli e nella zona sottostante evidenziano una facies prevalentemente punica. Sul terrazzo mediano della città è stato rinvenuto un secondo santuario punico a pianta rettangolare orientato Nord-Est Sud-Ovest, composto di due vani, nel primo dei quali si trovano delle vaschette connesse al culto dell'acqua. La grandiosa cisterna, alle spalle dell'edificio doveva servire alle esigenze rituali del santuario e come riserva idrica di questa parte dell'abitato.

All'Acropoli si accedeva attraverso la

porta che si apriva nella cinta muraria. Qui sorgeva il grandioso tempio a pianta rettangolare, orientato secondo la tradizione dell'architettura punica costituito da un recinto centrale a cielo aperto, fiancheggiato da due ambienti coperti, dei quali quello a Sud-Est doveva assolvere alla funzione di « sancta sanctorum ». La cisterna, disposta parallelamente all'edificio e connessa alle funzioni cultuali del tempio dovette servire come trincea nel corso della I guerra punica che portò alla distruzione della città, in essa sono stati rinvenuti diversi piani di calpestio e avanzi di frecce e di giavelotti.

Per quanto riguarda la necropoli, gli scavi hanno rilevato l'esistenza di

tombe tipologicamente diverse: a camera ipogeica (VI-V Sec. a.C.), a cassa e semplici sepolture terranee. Tra le più importanti la cosiddetta « tomba della regina » a camera ipogeica in conci di tufo, con apertura preceduta da un breve corridoio, nella quale pare sia stato rinvenuto un completo corredo tombale di bronzo e dei vasi andati purtroppo perduti.

Di particolare rilievo un'altra tomba ipogeica nella quale sono stati rinvenuti dei vasi cinerari e una straordinaria padella di bronzo.

La prof.ssa Fiorentino ha sottolineato l'importanza dei valori straordinari presenti nella zona ed ha auspicato che in occasione del convegno internazionale « I Punici e gli altri » che si

terrà il prossimo anno ad Adranone, si possa presentare una sezione del Museo con una grande mostra di scavi della necropoli.

Ha preso infine la parola l'Assessore alla Pubblica Istruzione e ai Beni Culturali Dott. Turi Lombardo, il quale ha osservato che le possibilità di sviluppo della Sicilia, regione fortemente marginalizzata dal punto di vista geografico e degradata dal punto di vista economico, sono legate al patrimonio archeologico, che però è necessario immettere sul mercato del mondo, favorendo la creazione di joint-venture fra Regione e gruppi imprenditoriali.

La conferenza si è conclusa con un acceso dibattito.

Licia Cardillo

Sul Convegno tenutosi al Centro Sociale « G. Fava »

Museo archeologico / Salone di esposizione Per non confondere le idee: chiarezza

Nel corso della riunione, promossa dal Lions Club, si è parlato di « museo ». In senso generico, però, creando nell'opinione dei convenuti una discreta confusione.

Da circa dodici anni a questa parte si è rivolta l'attenzione, dopo le importanti scoperte di Adranone, alla necessità di un Museo (con la M maiuscola) a Sambuca.

La sollecitazione è venuta dal Prof. Ernesto De Miro e, contestualmente, dalla Prof. Graziella Fiorentino. La quale, essendosi sponsorizzata vita natural durante, con Adranone ed essendosi trovata di fronte ad un immenso materiale di eccezionale importanza storico-archeologica, ne ha ravvisato l'urgenza. Anche perché non è bene — afferma la Soprintendente ai BB. CC. e AA. di Agrigento — che questi reperti

vadano a finire lontano dal contesto nel quale sono stati sterrati.

A tal fine le passate amministrazioni sono state lungimiranti ad acquistare nel 1981 il Palazzo Truncali-Panitteri, da destinare ad attività museali. Fu dato incarico, all'uopo, all'architetto Patria Giaccone e all'ingegnere Giuseppe Giaccone. Il progetto è stato esaminato e approvato dalla Soprintendenza archeologica. Viste le scarse finanze (o il disinteresse?) dell'assessorato Regionale ai BB. CC., attingendo ad un'idea che risale a tre anni fa l'Amministrazione comunale di allora destinò duecento milioni corrispondenti al 5% di un miliardo che, sempre in forza di quell'idea-legge o decreto che fosse, l'Assessorato avrebbe assegnato a Sambuca per l'inizio dei primi lavori di consolidamento. E questo a fronte di un progetto generale di lire cinque miliardi.

Nelle more del progetto generale e del suo finanziamento, fu allestito e allocato nel piano terra del Panitteri, il Museo Etnoantropologico, inaugurato nel marzo del 1985.

Del miliardo, nonostante una corrispondenza intercorsa e le pressioni usate, si persero le tracce. Restano sempre accantonate i duecento milioni stanziati dal Comune e che potrebbero essere utilizzate per l'ex « Pietro Caruso », che viste le remore per i finanziamenti del Museo Panitteri, considerato che urgeva ed urge andare ad un Convegno Internazionale di grosso spessore culturale da tenersi a Sambuca, fu scelto come provvisoria sede, non di Museo, bensì di saloni destinati all'esposizione di reperti archeologici e etnoantropologici.

L'incarico fu dato, a suo tempo,

all'ing. Ignazio Giaccone che si avvale, oggi, su suggerimento della Soprintendenza, della collaborazione dell'Arch. Trizzino. La gara di appalto dovrebbe essere espletata quanto prima.

In definitiva:

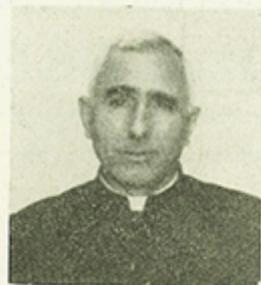
1) Il Museo Archeologico avrà come sede il Palazzo Panitteri;

2) In attesa del consolidamento e della ristrutturazione del Panitteri, il monumentale ex « Pietro Caruso » assolverà al compito di avere tutto, o in buona parte, il tesoro di Adranone esposto alla fruizione degli studiosi e dei visitatori.

Si spera, intanto, che si vada celermente negli adempimenti in modo che nel prossimo anno i lavori, se non finiti, possano essere già a buon punto.

Adrano di Terravecchia

Don Calogero Failla l'umiltà nel servizio



Della bontà e semplicità di Don Calogero Failla, scomparso dopo non lievi sofferenze il 17 ottobre 1990, l'idea che ci si può fare, a memoria di quanti lo conobbero, la troviamo nella definizione che dà G. K. Chesterton dell'umiltà. E cioè: « L'umiltà è una virtù così pratica che gli uomini pensano si tratti di un vizio ». « Praticata » nel senso di « funzionale » ai fini di un servizio. Nella tacita specie il servizio silenzioso della bontà in favore della comunità; talmente pratica da apparire un « vizio ».

Don Failla, nacque a Favara il 5 febbraio 1924. Fu consacrato sacerdote nello stesso giorno in cui lo fu Don Mario Risolvante: il 29 giugno 1949. Dopo pochi anni di servizio, come vice parroco, assolto a Favara e a Joppolo, fu destinato a Sambuca per essere il primo Parroco della Par-

rocchia della Bammina. Al tempo stesso fu a servizio di tutta la comunità sambucense nel Santuario della Madonna dell'Udienza, sino al giorno della sua morte.

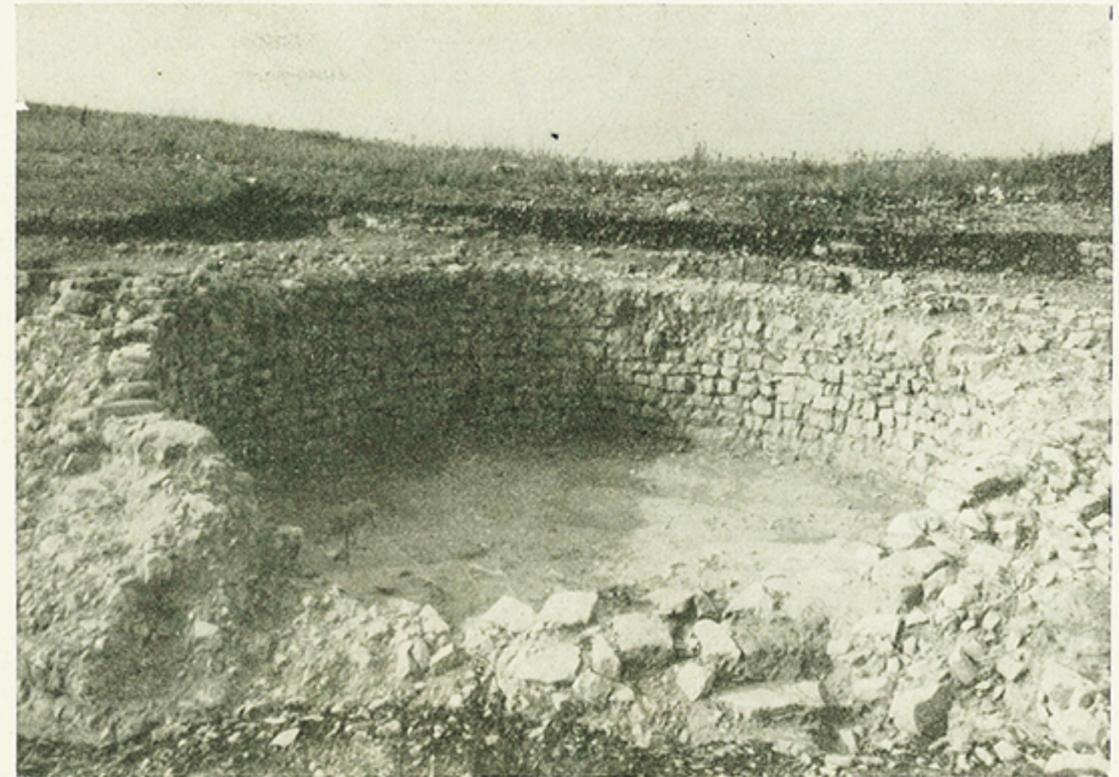
L'umiltà e la semplicità di questo uomo si materializzavano, ecco l'aspetto « fratico », nel suo operato e nel suo insegnamento. L'agire è sempre un insegnamento che l'uomo di Dio dà attraverso le sue azioni; l'insegnamento dottrinale viene dalla parola. Ebbene, Padre Failla ci ha dato questo duplice esempio nella sua vita. Le sue prediche erano di grande semplicità, ma di grande efficacia: era la parola di Dio nella sua essenzialità. Le sue omelie non superavano mai i dieci minuti; ma erano tutta sostanza evangelica, concentrato di efficacia che facevano riflettere oltre l'ascolto. Non usò mai lunghe circonlocuzioni, ripetività, luoghi comuni o ricerche della « parola forbita ».

Del suo comportamento noi tutti abbiamo appreso lezioni di alte virtù religiose e morali. Gliene dobbiamo essere sempre grati.

Presagi l'arrivo della morte con grande serenità; chiese che un amico parroco gli stesse accanto sino alla fine che non tardò molto a venire, spirando come muoiono i grandi cristiani pieni di fede.

Da queste colonne porgiamo le nostre affettuose condoglianze alla sorella Giovanna e marito Nino Scirica, ai nipoti e congiunti tutti che lo hanno assistito amorevolmente.

E. M.



ADRANONE. - La più importante scoperta degli ultimi scavi: una fornace per la cottura dei laterizi e dei grandi contenitori (pitos) di derrate varie per uso familiare e commerciale.